

piccoli, abbandonarono al nemico invasore le belle case e le splendide masserizie, emigrando oltre Po: il loro viatico, come i generosi figli della Polonia, non fu che un pugno del sacro terreno della loro patria.

Noi v'imploriamo, o fratelli di Milano! Nè già per soccorsi istantanei, di cui abbisognate voi stessi e il prode esercito di Carlo Alberto; noi v'imploriamo, perchè degni di voi, perchè fratelli nella carità della patria. Deh! non vogliate giammai scompagnare le future vostre sorti da quelle dei Vicentini e dei Veneti.

Dalle rive del Po, 14 giugno 1848.

28 Giugno.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Decreta :

Le granaglie di qualsiasi specie, compreso il riso, le farine d'ogni qualità e le paste, i legumi, la legna e il carbone, gli animali bovini, e ogni altra qualità di bestie destinate per il macello, e qualsivoglia specie di carnamì tanto freschi che preparati insaccati, sono esenti, fino a nuova disposizione, dal dazio doganale di entrata. I vini esteri italiani procedenti da mare al loro ingresso in Chioggia pagheranno il dazio di entrata di lire 10 (dieci) per quintale metrico, e quando in unione ai vini venga introdotta tanta quantità di grani, o farine, che superi in peso per ogni carico il peso del vino, il dazio predetto di entrata sarà di lire 7 (sette).

Il Presidente MANIN.

CAMERATA.

Il Segretario J. ZENNARI.

28 Giugno.

Il 3 Luglio 1848 in Venezia.

ALL' ITALIA E A VENEZIA.

Era mio fermo proponimento non usare per ora del beneficio di libera stampa. Finchè l'abuso è circoscritto fra locali, e personali conflitti, questi si esauriranno o pella non curanza, o pel disprezzo dopo lo sforzo infrenabile di una prima reazione della parola sprigionata dal potere assoluto, che soffocava in gola, rimandandola al cuore lacerato ed oppresso.